



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

ORISTANO

Torre di Mariano II o di San Cristoforo

Piazza Roma



## Relazione storico-artistica

Chi guardi oggi Oristano nella pianura costellata di lagune, tra un ampio anfiteatro di monti e la costa occidentale, si renderà conto che la sua posizione geografica le conferisce quei privilegi che, attraverso i millenni, le hanno consentito di essere il centro e il fulcro di tutte le attività politiche economiche e commerciali. La posizione geografica di Oristano non solo giustifica, ma presuppone il suo primato nella vasta piana del Campidano.

Figura 1: Foce del fiume Tirso



I terreni alluvionali del Tirso e quelli immuni dalle inondazioni offrivano alle popolazioni che per prime si stanziarono in quella plaga di praticare ogni forma di agricoltura e di allevamento, oltre alla pesca nelle lagune, lungo le coste e nel fiume Tirso, che è la vena pulsante di vita che condiziona l'esistenza dei popoli per tutta la vasta zona che esso interessa. Un documento attesta il trasferimento in *Aristianes* del *Judex Arborensis* e di quasi tutto il popolo Tharrense intorno al 1070. Ciò presuppone un centro, un sito, un paese già costruito e operante. Pertanto, l'anno 1102 *Aristanis* è già la sede di un curatoria. *Aristianes* era dotata di un porto e sorgeva sulle rive degli stagni. E nel toponimo è possibile vedere l'accento alla sua posizione geografica, sulla riva degli stagni, "in s'oru de su stainu", "Oristanis". Questa non è che una ipotesi, ma in ogni caso stagno, laguna e Oristano hanno per lungo tempo significato un tutto indissolubile.

Figura 2: Golfo di Oristano, Bellin Jacques Nicolas





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra



I legami tra Tharros e *Aristianes* continueranno attraverso la lenta traslazione della città Romana e marinara alla piccola *mansio* palustre di gran parte del materiale architettonico che aveva abbellito Tharros, specialmente in epoca Romana. Quanti conci della cinta muraria di Tharros sono stati inseriti nella cinta muraria di Oristano non è facile dirlo oggi, quando si consideri quanto scarsa sia la sopravvivenza delle mura di Mariano II.

Figura 3: Giudicato di Arborea

Secondo lo studioso oristanese Raimondo Zucca: "Le mura vengono erette utilizzando grandi massi di basalto forse tratti da costruzioni nuragiche, per le fondazioni e le parti interrante della cortina. L'elevato fu costituito con pietrame di medie e grandi dimensioni prevalentemente in basalto, legato da malta di calce; i paramenti interno ed esterno furono edificati a ricorsi relativamente regolari di pietre in basalto tagliate irregolarmente e legate con calce. Gli angoli delle mura sono realizzati in blocchi rigorosamente squadri di trachite e di arenaria". L'idea di dotare Oristano di opere difensive fu probabilmente di Pietro II (1221-1241) in conseguenza del fatto che la città fino a tutto il secolo precedente era stata oggetto di incursioni e saccheggi. L'analisi degli avvenimenti storici ci porta ad affermare che la città non fosse dotata di mura o quantomeno che esse non fossero più adatte a respingere in modo efficace gli attacchi nemici.



Figura 4: Oristano, piazza Roma

Lo studio messo appunto su Oristano ci è noto da una planimetria redatta dell'ingegnere Rocco Capellino e datata 1557. In essa si possono individuare oltre alle tre torri poste a protezione degli accessi alla città - Torre di San Cristoforo, nota anche come Porta Manna, col relativo ingresso di Porta Ponti, torre di Portixedda col suo attiguo accesso e la torre di San Filippo in prossimità della Porta Mari - anche altre 24 torrette di guardia, delle quali, a oggi, ne esiste solo una, presso la via Mazzini. L'andamento murario





## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

dovette sicuramente tenere conto della situazione orografica e idrografica dei territori circostanti la città. Infatti, se il centro abitato sorgeva in una zona leggermente sopraelevata, al riparo dalle periodiche esondazioni del Tirso, il cui alveo non era regimentato, le zone circostanti erano soggette ad allagamenti che generavano degli enormi acquitrini e paduli. Il deflusso delle acque non stagnanti creava inoltre dei canali che in alcuni casi andavano a lambire la periferia del centro abitato. Di questa situazione si dovette tenere conto nel mettere in opera le fortificazioni come dimostra la pianta del Capellino.

A partire dalla torre di San Cristoforo, nei lati della quale sono ancora visibili i punti in cui le mura si ammorsavano, la cinta fortificata la cui altezza può essere stimata dai 5 ai 6 metri per uno spessore che va da 1,50 a 1,60 metri, si dirigeva in direzione nord per un breve tratto rettilineo per poi svoltare all'altezza dell'attuale via Mazzini. Da qui in direzione rettilinea parallelamente alla via giungevano fino al torrione di Portixedda. Questo tratto era regolarmente intervallato dalla presenza di 4 torrette di guardia di cui è rimasta ai nostri giorni solo l'ultima. Il tracciato modificava repentinamente la sua direzione rafforzando la svolta con la torre di Portixedda e dirigendosi con un lungo tratto, grossomodo rettilineo, verso sud, parallelamente all'odierna via Solferino. Curvava poi, dolcemente, subito dopo aver oltrepassato la chiesa di San Saturnino in direzione Piazza Mannu dove si trovava la Porta Mari. Questo tratto veniva intervallato da dieci torrette poste in questo caso a distanze variabili. È ancora esistente nella proprietà degli eredi Loy proprio la porzione di mura che svoltava in direzione nord-est. Superata la Porta Mari, senza cambiare inclinazione, il percorso compiva una brusca sterzata a 45° fra la terza e quarta torretta per riprendere la medesima direzione in posizione leggermente sfalsata per una lunghezza di circa 90 metri. A questo punto il disegno delle fortificazioni assumeva un andamento curvilineo per circa 650 metri con un doppio cambiamento di concavità per assecondare il corso del canale la cui presenza è riportata anche nella pianta del Cappellino. Quest'ultimo tratto chiudeva la cinta muraria con il raggiungimento della torre di San Cristoforo, dalla quale erano partite.



Figura 5: Torre di Portixedda





## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

Chi consideri il tracciato irregolare delle mura di Mariano II si renderà facilmente conto dell'ampiezza del centro storico. Il percorso più lungo, tra nord e sud, da Porta Manna a Porta Mare, è di alcune centinaia di metri. Tutte le città medioevali sono state cinte di mura tenendo conto del principio dell'accorpamento e della massima esiguità dello spazio chiuso, ma Oristano fu concepita in estensione orizzontale.

Oristano antica è documentata solo dagli edifici religiosi. Quanto a costruzioni civili si può facilmente compilare un elenco per vie. La fisionomia della città, dopo l'erezione della cinta muraria sullo scorcio del XIII secolo, è ancora facilmente individuabile. I poli opposti dell'aerea urbana sono la Porta Grande, o Porta Manna, sotto la torre di San Cristoforo o di Mariano II, e la porta a Mare, presso la torre di san Filippo, ora scomparsa. Dalla torre di San Cristoforo si dipartivano quasi a raggiera la Via Santa Chiara, la Via dei Giudei, la Via Maestra e la Via delle Pescherie. Queste vie portavano dalla porta a piccoli spiazzi prospicienti a chiese o a conventi.



Figura 6: Oristano, piazza Roma





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra



Piazza Roma, con la torre di Mariano II, costituiva un punto di attrazione, sebbene periferico al centro storico, che era delimitato da mura andate distrutte. Le più sbiadite immagini del cuore eccentrico della città, la piazza Roma, risalgono a quando c'erano il mercato, le locande e le pasticcerie con i tavolini di marmo e ghisa. Il mercato costituiva, come la piazza ancora oggi, il punto nodale della città. La vita intensa si svolgeva di buon mattino, all'ombra della torre di San Cristoforo: quando il grande orologio segnava le dodici, la piazza di colpo diventava deserta.

Della cinta medioevale restano la Torre costruita dal giudice Mariano II, con la Porta Manna o Porta Ponti e Portixedda, costruite nel 1290, in prossimità della piazza Mariano. Della Porta a Mare, che era ubicata presso la piazza Manno, restano vecchie foto, essendo stata abbattuta nel XIX secolo, assieme agli avanzi del Castello e della residenza dei giudici.

Figura 7: Torre San Cristoforo o di Mariano II

La superstite Torre di San Cristoforo, può essere datata con precisione al 1290 grazie alla consunta incisione posta sopra l'arco a sesto acuto della porta. Essa recita:

*IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI AMEN HOC OPUS TURRIS HUIUS ET MURUM ET (PORTAM ?)  
CIVITATIS ARESTANI FECIT FIERI DOMINUS MARIANUS VICECOMES DE BASSO IUDEX ARBOREE QUI FELIX  
DIUVIVAT ET POST OBITUM IN CHRISTO QUESCAT ANNO MCCXC INDICIONE III ANNO XXV C(URRENTE ?).*



Figura 8: Iscrizione Torre San Cristoforo





## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

Con tutta probabilità il nome della torre, esempio di architettura romanica, proviene dalla presenza di un retablo intitolato a San Cristobal, custodito nella attigua chiesa di Santa Caterina (della quale rimangono solo alcune immagini datate).

Le proporzioni del monumento, oggi falsate dal parziale interrimento subito nel corso dei secoli, si presentano al visitatore comunque equilibrate. Esso è costituito da due corpi di fabbrica parallelepipedi a pianta quadrata sovrapposti. Il primo è alto 19 metri con un lato di circa 7,5 metri e si articola in pianta a formare una "C" aperta verso l'interno. Il suo volume è diviso in altezza in tre piani dei quali, il primo, permetteva l'accesso alle mura attraverso due aperture ancora ben riconoscibili, il secondo, ospitava gli argani che avevano la funzione di sollevare il grande portale a saracinesca le cui sedi di scorrimento sono ancora ben visibili nella parte interna dell'arco d'ingresso, il terzo, sul quale si innesta il secondo corpo di fabbrica, dava accesso ad una terrazza protetta da merlature Guelfe che, assieme alle feritoie poste nelle pareti dei due piani precedenti giocava un ruolo difensivo fondamentale. La torretta superiore alta 10 metri con lato di base di 6,70 metri, fu aggiunta in epoca marchionale; l'iscrizione della campana, ancora oggi installata, porta la data del 1430. I prospetti della torre sono caratterizzati da un basamento, alto circa 5,20 metri, a bugnato regolare che lascia il posto ad una superficie di blocchi perfettamente squadri, che ci fa apprezzare la perizia degli scalpellini arborensi. Nel basamento del lato settentrionale della torre si apriva un grande fornice a tutto sesto, sottolineato anch'esso tramite l'uso di bugne regolari; alle sue spalle si apre un arco a sesto acuto dalla foggia molto simile a quella della Porta Mari. Il coronamento dei due volumi, vede il dinamico posizionamento di merlature guelfe, poste su piani diversi (cinque per lato nel primo e tre per lato nel secondo). La scanalatura interna delle merlature serviva ad appendere stendardi e drappi in occasione di ricorrenze festive.

Il formale riconoscimento dell'interesse culturale del monumento, comunque sottoposto a tutela ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004, si rende necessario perché, oltre all'eccellente stato di conservazione in cui è arrivato fino ai nostri giorni, esso costituisce un interessante esempio di architettura militare del periodo altomedievale in Sardegna, nelle forme della consueta porta di accesso alla città murata, con evidenti riferimenti sia alla tecnica militare adottata in analoghi esempi nel territorio dominato da Pisa, sia in analogia formale e stilistica di alcuni episodi presenti nell'entroterra della Catalogna e in Aragona. Inoltre, si tratta dell'unica torre con annessa porta superstite della cinta muraria giudicale di Oristano.





## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

### BIBLIOGRAFIA

- CARTA RASPI R., *Ugone III d'Arborea e le due ambasciate di Luigi I d'Anjou*, Edizioni della Fondazione Il nuraghe, Cagliari.
- CORONEO R., *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Ilisso, Nuoro.
- MOSSA V. - PAU G. - SOLINAS N., *Oristano e il suo volto*, C. Delfino, Sassari.

### SITI INTERNET

- <http://spazioinwind.libero.it/oristanoweb/index.htm>
  - <http://www.sardegnaicultura.it>
  - <http://www.antiquariumarborense.it>
  - <http://www.sardegnaigitalibrary.it/>
- Tratto dagli atti della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

IL RELATORE  
(arch. Paolo Margaritella)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Fausto Martino)

IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott. Filippo Maria Gambari

